

MINISTERO DELLA CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI  
E LE PROVINCE DI ORISTANO E SUD SARDEGNA

---

**32-I**

**2021**  
FASCICOLO I

# QUADERNI

*Rivista di Archeologia*



<http://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it>  
Quaderni (ISSN 2284-0834)



**Quaderni 32-I/2021**

**Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna**

**Area funzionale Patrimonio Archeologico**

Piazza Indipendenza 7

09124 Cagliari

*Direzione*

Alessandro Usai (Direttore), Massimo Casagrande, Sabrina Cisci, Riccardo Locci, Giovanna Pietra, Chiara Pilo, Gianfranca Salis, Enrico Trudu, Maura Vargiu

*Redazione*

Giovanna Pietra, Stefania Dore, Sebastiana Mele, Giovanna Maria Vittoria Merella, Anna Piga

In copertina Ferruccio Barreca

Disegno di Michele Cara

## **INDICE**

Luciano Alba, Gianfrancesco Canino <i>L'anfratto di Cugui (Arbus, SU) nella Sardegna sud-occidentale</i>	1
Luisanna Usai <i>Materiali del Bronzo Finale dal nuraghe La Speranza di Alghero</i>	13
Alessandro Usai, Federica Dettori, Giuseppe Pes, Gabriele Manca, Elena Romoli, Demis Murgia <i>Nuracale (Scano di Montiferro - OR). Scavi e restauri dal 2005 al 2020</i>	43
Alfonso Stiglitz <i>La memoria dei nuraghi. Raffigurazioni turrificate nell'entroterra tharrensese (Sardegna centro-occidentale)</i>	111
Giovanna Pietra, Vincenzo Nubile, Giulio Alberto Arca, Tiziana Matta, Roberta Pinna, Valentina Puddu, Francesco Cini, Ludovico Giannini, Lorenzo Cecchini, Andrea Violetti <i>Un luogo di culto fenicio e punico sull'acropoli di Pani Loriga. Note preliminari sullo scavo 2020-2021</i>	125

LA MEMORIA DEI NURAGHI.  
RAFFIGURAZIONI TURRITE NELL'ENTROTERRA THARRENSE  
(SARDEGNA CENTRO-OCCIDENTALE)

ALFONSO STIGLITZ

*Riassunto:* Il lavoro prende lo spunto dalla pubblicazione di una nuova raffigurazione di nuraghe in pietra dal Sinis settentrionale (Sardegna). Vengono analizzate le altre rappresentazioni rinvenute nell'area e si propone un percorso di lettura parzialmente differente da quelli attualmente in essere. Le rappresentazioni di nuraghi sono interpretate come atti politici espliciti e non come memorie del passato. I recenti scavi a S'Urachi (San Vero Milis), infatti, mostrano come i nuraghi svolgano ancora ruoli attivi nell'età del Ferro e le loro rappresentazioni sono il segno contemporaneo che legittima il potere in un momento di gravi tensioni sociali e politiche.

*Parole chiave:* Modelli di nuraghe, paesaggi di potere, Età del Ferro, S'Urachi, Mont'e Prama

*Abstract:* This paper is about a new stone representation of nuraghe from northern Sinis (Sardinia). Other representations found in the area are analyzed and a partially different reading is proposed. The representations of nuraghi are interpreted as explicit political acts and not as memories of the past. The recent excavations in S'Urachi (San Vero Milis), in fact, show how the nuraghi still play active roles in the Iron Age and their representations are the contemporary sign that legitimizes power in a moment of serious social and political tensions.

*Keywords:* Nuragic building models, Landscapes of power, Iron Age, S'Urachi, Mont'e Prama

La miniaturizzazione, ovvero la realizzazione di 'modelli' di edifici, è un fenomeno assai diffuso nel Mediterraneo antico e comprende strutture sacre e civili, in contesti cerimoniali e funerari<sup>1</sup>. Nell'ambito nuragico - in particolare, nelle fasi tra il Bronzo Finale e l'età del Ferro comprese tra la fine del II e gli inizi del I millennio a.C. - la riproduzione di edifici è riservata in modo pressoché esclusivo ai nuraghi, con alcune rare eccezioni: in primo luogo un reperto in bronzo proveniente dal territorio di Ittireddu (Sardegna centrosettentrionale) nel quale, a lato di un nuraghe quadrilobato, è rappresentata una struttura rettangolare, con tetto a doppio spiovente sul quale sono poggiati alcuni volatili, di definizione non univoca oscillante tra edificio abitativo e tempio<sup>2</sup>. Un secondo reperto, proveniente da Sardara (Sardegna meridionale), raffigura un personaggio seduto sul tetto di una struttura non identificabile, interpretata come 'sala del Consiglio'<sup>3</sup>.

In letteratura è invalso l'uso del termine 'modelli di nuraghe' per indicare realizzazioni in pietra, in metallo o in ceramica che riproducono torri nuragiche in dimensioni ridotte. Il termine 'modelli' è però fuorviante per il suo significato 'meccanico' come se si trattasse di riproduzioni in scala. In questo testo si preferisce utilizzare il termine 'rappresentazioni', seguendo un'accezione antropologica che connette la riproduzione del monumento alla necessità degli individui e dei gruppi sociali di costruire identità proprie in divenire, in un momento di forti cambiamenti, tali da mettere in discussione la loro capacità di affrontare e determinare la propria realtà<sup>4</sup>.

---

1 FOXHALL 2015; KIERNAN 2015. I due articoli fanno parte del fascicolo 47.1 (2015) della rivista *World Archaeology*, dedicato al tema della *Miniaturization*.

2 Campus 2012a.

3 UGAS 2009: 176, 177 fig. 4; UGAS 2012: 79, 81, 94 nota 2. In letteratura questo tipo di edifici è noto anche con il nome di 'capanne delle riunioni', cfr. MORAVETTI 2017.

4 Riflessioni che devono molto, anche quando non esplicitato, a Maurice Godelier (1977, 1996, 2007). Cfr. STIGLITZ 2021: 2017-219.

### **Le rappresentazioni di nuraghe nell'area tharrense** (Fig. 1; Fig. 2)

Con il termine di area tharrense si intende quell'insieme di territori situati sulla riva destra del fiume Tirso, compresi nelle regioni storiche del Sinis, del Campidano maggiore e del Campidano (o Parte) di Milis, tradizionalmente ritenute pertinenti al territorio della città di Tharros. Sebbene la definizione sia parzialmente anacronistica, in quanto il territorio in questione può essere considerato come pertinenza della città solo a partire da una fase recenziore, l'origine nuragica del centro ci permette comunque di utilizzare proficuamente questo concetto geografico<sup>5</sup>.

Sono numerose le rappresentazioni di nuraghe rinvenute in questo territorio, sia a seguito di scavi archeologici sia di scoperte fortuite: si tratta dell'area che ha restituito il numero maggiore di esemplari nell'isola. Lo spunto per le riflessioni che seguono nasce dal riesame di un reperto sinora inedito, proveniente dal Nuraghe Su Cunventu di San Vero Milis. Seguirà un sintetico catalogo, diviso per le varie regioni storiche ricadenti nel territorio tharrense, che ci fornirà utili spunti per alcune riflessioni sul tema.

### **La rappresentazione di nuraghe da Su Cunventu (San Vero Milis)** (Fig. 3; Fig. 4)

Il reperto, rinvenuto nei pressi del nuraghe Su Cunventu, nel territorio del Comune di San Vero Milis (OR), rientra nella categoria dei 'simulacri monotorre con faccia superiore piatta'<sup>6</sup>:

base cilindrica, con pareti sommariamente sbazzate sulle quali si evidenzia una cornice a sezione circolare che delimita una scanalatura interna piana dalla quale si erge il fusto di forma troncoconica rovescia, perfettamente levigato, con la parete superiore che va svasandosi verso l'alto. A tre quarti di altezza si apre un ampio foro orizzontale, non passante. Dalla parte superiore del fusto emerge un disco cilindrico, basso, caratterizzato dalla sommità piatta, perfettamente liscia nelle parti residue. La parte esterna del disco è anch'essa liscia, perlomeno nelle scarse porzioni conservate. Il reperto si presenta in ottime condizioni di conservazione con l'eccezione del disco superiore fortemente intaccato dai lavori agricoli, come chiaramente dimostrato dagli evidenti segni di aratro.

Dimensioni: altezza massima 67 cm, diametro disco sommitale 102 cm, altezza disco 13,5 cm, diametro base 75,5 cm, altezza base da 19 a 23 cm.

A detta del proprietario del terreno, il reperto fu rinvenuto fuori contesto, riutilizzato in un muretto a secco<sup>7</sup>, nelle vicinanze del nuraghe Su Cunventu. Il monumento<sup>8</sup>, luogo di rinvenimento del pezzo, è situato nella parte settentrionale della penisola del Sinis, nell'entroterra del Capo Mannu a circa un chilometro di distanza dal mare<sup>9</sup> e a 170 m dal vicino nuraghe Spinarba<sup>10</sup>. Si tratta di un nuraghe complesso, articolato in una torre centrale con annesso cortile e due torri in addizione frontale, di non facile lettura in quanto interrato e nascosto da abbondante vegetazione; un'ampia area di dispersione di materiale ceramico e litico a O-N-O dell'edificio attesta la presenza di un villaggio databile alla prima Età del Ferro, con

---

5 Per una breve sintesi sulla geografia del 'territorio tharrense' cfr. STIGLITZ 2011: 346-351; STIGLITZ 2021: 214-216.

6 LEONELLI 2012: 50.

7 Giglio Dessì, *San Vero Milis. Località Su Cunventu. Individuazione bacile nuragico*, 7 gennaio 1998; la nota è indirizzata alla Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano e al Sindaco del Comune di San Vero Milis. Il reperto fu rinvenuto durante lavori di sistemazione agraria presso il nuraghe. Conservato negli edifici dell'azienda agricola, grazie alla segnalazione del proprietario venne trasferito, nello stesso anno e in accordo con la Soprintendenza archeologica, presso locali del Comune di San Vero Milis, quindi nel Museo civico, cfr. A. Stiglitz, *Recupero manufatto di interesse archeologico*, Comune di San Vero Milis prot. n. 70 del 16.1.1998 e D. Salvi, *San Vero Milis (OR), loc. Su Cunventu. Rinvenimento di un bacile nuragico in pietra*, Soprintendenza Archeologica di Cagliari prot. 527/1 del 27.201998. Tutta la documentazione è conservata negli archivi dei due enti. Salvo brevi segnalazioni, con la definizione di bacile, l'oggetto non è stato oggetto di pubblicazione specifica.

8 Da ultimo CASTANGIA 2013, catalogo siti: CMP\_12 (40° 2'0.32"N, 8°25'44.77"E) - Nuraghe Su Cunventu.

9 Caratteristica del Sinis settentrionale è quella di non avere nuraghi in riva al mare, a differenza del Sinis meridionale (USAI 2014: 33 tav. I).

10 Da ultimo CASTANGIA 2013, catalogo siti: CMP\_13 (40° 2'1.31"N, 8°25'51.93"E) - Nuraghe Spinarba.

---

frequentazione precedente<sup>11</sup>.

Lo stato di conservazione del reperto, integro eccetto la parte superiore intaccata dalle arature, permette di ipotizzare che al momento del rinvenimento fosse, in realtà, ancora in posizione originaria infisso nel terreno<sup>12</sup>, sino al momento della sua asportazione conseguente alle attività agricole. Una situazione assai simile a quella dell'esemplare rinvenuto in località Serra is Araus<sup>13</sup>, posta a circa 4 km a SE; il che ci autorizza a pensare che la struttura di pertinenza si preservi ancora in profondità rispetto al piano di campagna e possa essere oggetto di future indagini.

Le modalità di rinvenimento del reperto non ci forniscono elementi diretti di datazione e di inquadramento, ma la vicinanza topografica e la somiglianza morfologica del nostro pezzo con quello rinvenuto in località Serra is Araus<sup>14</sup>, ci permettono di fare alcune osservazioni utili al suo inquadramento.

I due esemplari, infatti, presentano la stessa struttura, dimensioni non dissimili e, a un'analisi diffrattometrica, si può ipotizzare l'utilizzo dello stesso calcare delle statue di Mont'e Prama<sup>15</sup>.

Non si hanno confronti puntuali al di fuori di queste due località, anche se la tipologia può essere accostata a quella di due altri reperti, anch'essi monotorre, dalla Sardegna nord-occidentale, provenienti dalle 'sale del Consiglio' del Nuraghe Palmavera di Alghero<sup>16</sup> e del complesso culturale di Punta 'e Onossi di Florinas<sup>17</sup>. In entrambi i casi le due rappresentazioni erano posizionate su una struttura circolare posta al centro delle capanne, costituita da conci sagomati accostati a formare un cerchio. La presenza di una base circolare di pietre rimanda, anche se in forme differenti, ai due esemplari sanveresi, nei quali le due componenti, base circolare e torre, sono invece ricavate da un unico blocco. L'esemplare del Nuraghe Palmavera, uno dei rari rinvenuti in contesto<sup>18</sup>, è stato datato alla seconda metà del IX sec. a. C.<sup>19</sup>, datazione compatibile con quella del reperto di Serra Is Araus<sup>20</sup>; possiamo in modo credibile, riportare a questa temperie cronologica anche il nostro esemplare da Su Cunventu.

La presenza di un foro non passante ricavato a tre quarti di altezza del fusto non trova, per ora, riscontro se non genericamente nel reperto proveniente dal Fondo Camedda di Cabras (*infra*), per il quale è stata ipotizzata la raffigurazione della porta di ingresso<sup>21</sup>; nel nostro caso, data la posizione del foro, si è più propensi a pensare a una realizzazione seriore.

## ***Le altre rappresentazioni***

### *Il Sinis*

La regione del Sinis che chiude a settentrione il Golfo di Oristano, compresa tra il Capo S. Marco (Cabras) a sud e il Capo Mannu (San Vero Milis) a nord, ha restituito quella che, per ora, può essere definita la maggiore presenza di rappresentazioni di nuraghi dell'isola: ne fa fede il numero esorbitante restituito dal sito di Mont'e Prama (Cabras) e la diffusione in altre località nella stessa regione. Nell'area del reperto oggetto di questo studio, il Sinis settentrionale, sono quattro i siti, tutti rientranti nel territorio del Comune di San Vero Milis, che hanno restituito questo tipo di oggetto: Su Cunventu (*supra*), Su Pallosu, Serra is Araus e Paul'e Cherchi.

11 Da ultimo CASTANGIA 2013, catalogo siti: CMP\_15 (40° 2'4.73"N, 8°25'38.10"E) - Su Cunventu insediamento.

12 La base del reperto, infatti, si presenta sommariamente sbazzata sino a poco sotto la cornice, segno che, nella sua collocazione originaria, essa fosse infissa nel terreno.

13 CASTANGIA *et alii* 2020: 160, 164 fig. 3.

14 USAI 2012.

15 CARBONI 2011. Per uno studio dei calcari delle statue e dei possibili luoghi di provenienza, S. Caterina di Pittinurri, cfr. OGGIANO *et alii* 2015.

16 MORAVETTI 1980: 69-72; 1992: 91-103; CAPUTA 2012: 131-133.

17 DERUDAS 2012: 168.

18 Utili sintesi sui contesti di rinvenimento in CAMPUS 2012b e PERRA 2017: 67-77.

19 MORAVETTI 1992: 107-109; CAPUTA 2012: 132.

20 CASTANGIA *et alii* 2020a: 161.

21 LUGLIÈ 2012c: 283.

### *Su Pallosu*

Nel sito costiero di Su Pallosu, ai piedi del Capo Mannu, nell'area sede del *Korakodes Portus*<sup>22</sup>, tra i sedici frammenti pertinenti a coppe fittili ad alto piede un esemplare rimanda alla raffigurazione di un nuraghe, con precisa resa dei mensoloni che reggono il terrazzo<sup>23</sup>; a questo si aggiungono, probabilmente, altri quattro frammenti, sebbene meno conservati e di difficile lettura<sup>24</sup>. Purtroppo non si conoscono né le modalità di ritrovamento né il contesto e questo rende complesso qualsiasi ragionamento sul loro significato. Va detto che a un centinaio di metri a NE dall'area del rinvenimento dichiarato delle coppe<sup>25</sup>, sulla spiaggia di Su Pallosu è stato oggetto di scavo archeologico un deposito di ollette pluriansate del Bronzo recente, a conferma dell'esistenza di un vasto insediamento nuragico esteso cronologicamente dalle fasi del Bronzo recente a quelle del Primo Ferro<sup>26</sup>. Le coppe possono essere riportate tipologicamente alla prima Età del Ferro tra la metà IX e metà VIII sec. a.C. e, in via del tutto preliminare, a un contesto votivo, data la tipologia dei reperti<sup>27</sup>.

### *Serra Is Araus (San Vero Milis)*

Il sito è noto per una necropoli a grotticelle artificiali (*domu de janas*) e per un villaggio nuragico posto nei pressi delle tombe e ubicato ai piedi della collina omonima, sulla cui cima è presente una struttura nuragica (conosciuto come Nuraghe Serra isAraus) di complessa interpretazione e non distante dal nuraghe monotorre Priogu<sup>28</sup>, posto a circa 450 m a est-nord-est. Dall'area del villaggio proviene una grande rappresentazione di nuraghe, monolitica, che presenta le stesse caratteristiche strutturali dell'esemplare di Su Cunventu (base circolare e fusto massiccio svasato verso l'alto), ma, in questo caso, con ben indicati i mensoloni attraverso profonde incisioni e decorato, sulla parete esterna del 'terrazzo', da una "motivo continuo a chevrons" e da un rilievo raffigurante un personaggio che sembra condurre un quadrupede, forse un bovino<sup>29</sup>. Il pezzo era posto all'interno di una struttura, verosimilmente coperta dato lo stato di conservazione del calcare, della quale è stato individuato un tratto murario con andamento leggermente curvilineo, dello spessore di 60 cm a circa 3 metri di distanza<sup>30</sup>. Oltre all'aspetto qualitativo il reperto è importante perché rinvenuto *in situ*, ancora infisso sul terreno, con a lato un'olletta globulare a colletto dotata di tre prese orizzontali forate, riportabile a "una fase nuragica di fine Bronzo finale - Prima Età del Ferro (X – IX sec. a.C.)"<sup>31</sup>.

### *Pauli Cherchi (San Vero Milis)*

Dal sito, adiacente allo stagno omonimo, temporaneo, ora trasformato in un vaso artificiale, a circa 600 metri a sud di Serra is Araus, provengono i frammenti di due rappresentazioni di nuraghe in calcare<sup>32</sup>, assai malridotti, rinvenuti tra il materiale di discarica depositato in età romana all'interno di una cavità naturale<sup>33</sup>. Entrambi i reperti riproducono le fattezze di un nuraghe quadrilobato, sebbene lo stato frammentario non permetta maggiori approfondimenti. La singolarità delle due rappresentazioni sta nella presenza, ben visibile nel modello B, di "un elemento di volumetria conoide in posizione centrale [...] con base elissoidale e profilo subtriangolare a margini smussati, strutturato a filo con la sottostante corni-

---

22 STIGLITZ 2006.

23 FALCHI 2006: 37, 42 e figg. 2.4.1 e 2.10.1 (coppa n. 6).

24 FALCHI 2006: 35-37, 42-43 e figg. 2.3.1-4 e 2.8.2 (coppe 2, 3, 4, 5).

25 "Una cinquantina di metri a nord-ovest dell'hotel Su Pallosu" (FALCHI 2006: 33)

26 Da ultimo: CASTANGIA *et alii* 2020b.

27 FALCHI 2006: 45-46.

28 CASTANGIA *et alii* 2016: 126.

29 USAI 2012; alt. 51 cm, diametro terrazzo 92 cm.

30 CASTANGIA *et alii* 2016: 130, 144 fig. 12.

31 CASTANGIA *et alii* 2016: 130, 145 fig. 13; il disegno del vaso è in CASTANGIA *et alii* 2020a: 160, 164 fig. 3.

32 LUGLIÈ 2012b: 248.

33 TORE, STIGLITZ 1987: 651-652.

ce” da identificare con la cortina rettilinea che univa le torri<sup>34</sup>. Caratteristica che sembra avvicinarlo a soluzioni presenti a Mont’e Prama<sup>35</sup>.

Nel Sinis meridionale sono tre i siti che, per ora, hanno restituito rappresentazioni di nuraghe: Terreno Camedda, Cannevadosu, quest’ultimo con forti dubbi di provenienza e, soprattutto, Mont’e Prama.

*Terreno Camedda /Cuccuru ‘e Feurras o Gasparrinu)*<sup>36</sup>.

Si tratta di due siti contigui<sup>37</sup> o meglio, di due porzioni di uno stesso sito, distanti circa 500 m, separati da una leggera depressione tendente a impaludarsi, parte integrante di un più ampio insediamento che si estendeva sull’altura di Cuccuru is Arrius, una duna fossile sulla quale è presente un pozzo sacro<sup>38</sup>, in assenza di nuraghe<sup>39</sup>.

Il primo modello, dato come proveniente dal Fondo Camedda è in arenaria, presenta un terrazzo sporgente, anche se non sono indicati i mensoloni; sulla sommità si evidenzia “una cavità concava accentuata”, priva di tracce d’uso<sup>40</sup>. Particolare interessante la presenza nel fusto di una cavità triangolare interpretata come possibile rappresentazione dell’ingresso al nuraghe<sup>41</sup>.

Il secondo modello<sup>42</sup>, anch’esso in arenaria e dato come proveniente dal settore di Cuccuru ‘e Feurras<sup>43</sup>, è di forma cilindrica con un terrazzo sporgente segnato da fitte incisioni che indicano i mensoloni, rappresenta un nuraghe monotorre. Purtroppo i due reperti sono decontestualizzati<sup>44</sup> anche se il settore del Terreno Camedda ha restituito materiali della facies BF/1F<sup>45</sup>.

*Cannevadosu/Nuracheddu ‘e su Procu*

Dal sito di Cannevadosu, sede di un nuraghe trilobato seppure di pianta non canonica<sup>46</sup> o dal vicino Nuracheddu ‘e su Procu, edificio forse incompiuto<sup>47</sup>, provengono due, forse tre, rappresentazioni di nuraghe<sup>48</sup>. La prima<sup>49</sup>, in calcare, raffigura un nuraghe trilobato a muratura avvolgente concavo convessa, del tipo del Losa di Abbasanta, che presenta sulla fronte, in bassorilievo, un personaggio forse armato che cerca di salire sugli spalti. Sulla parte superiore sono visibili una cavità e una canaletta che si dirige verso l’esterno<sup>50</sup>. La seconda, in calcare, è a forma di torre semplice, con ben evidenziato il terrazzo sporgente

34 LUGLIÈ 2012b: 250

35 LEONELLI *et alii* 2012: 268.

36 ATZORI 1987: 81, 85 nota 3, 88 tav. II.

37 SANTONI 1977: 353-354.

38 LUGLIÈ 2012c: 281; USAI 2014: 51.

39 USAI 2014: 42.

40 LUGLIÈ 2012c: 282; alt. 23 cm, diametro terrazzo 24 cm.

41 LUGLIÈ 2012c: 283.

42 LUGLIÈ 2012c: 284-285. Alt. 48 cm, diametro terrazzo 31,5 cm.

43 In realtà probabilmente proviene anch’esso dal Terreno Camedda, cfr. USAI 2014: 65-66 nota 235.

44 PAU 1981: 16.

45 USAI 2014: 47.

46 USAI 2014: 35.

47 USAI 2014: 42.

48 Dubbi sulla provenienza ha avanzato, al momento dell’edizione del reperto, Giovanni Ugas (1980: 25 nota 1 e 27 nota 13) che ipotizzava la pertinenza al sito di Mont’e Prama, distante poche centinaia di metri. Più di recente la provenienza da Cannevadosu è stata dichiarata come derivante da un errore dell’allora direttore dell’Antiquarium Arborense di Oristano, cfr. Usai, Zucca 2015: 45-46.

49 UGAS 1980. Alt. 87 cm, larghezza reintegrata 57 cm.

50 UGAS 1980: 8. Non trova conferma l’ipotesi della presenza, al lato del manufatto, di un bacile per la raccolta “del sangue della vittima” (ivi).



sorretto da mensoloni e con fascia decorata a 'zig zag' sul parapetto<sup>51</sup>. Il terzo esemplare, dubbio ma l'unico per il quale si ha documentazione di provenienza, è costituito da "un elemento troncoconico in arenaria, fratturato all'estremità inferiore e con sommità leggermente concava, del tutto privo di dettagli incisi o scolpiti"<sup>52</sup>.

### *Mont'e Prama (Cabras)*

Dal sito proviene la maggiore quantità di rappresentazioni di nuraghe di tutta l'isola. Purtroppo la frammentazione estrema alla quale sono state assoggettate non permette una completa valutazione della consistenza quantitativa e qualitativa. In attesa di uno studio esaustivo<sup>53</sup> resta complessa anche la valutazione del 'numero minimo' di esemplari<sup>54</sup>. Non rientrando negli scopi del presente saggio lo studio specifico del complesso di Mont'e Prama, ci si limita a sottolineare la presenza di svariate decine di rappresentazioni di cui una trentina ben identificate che comprendono sia realizzazioni monolitiche sia modulari, in più pezzi, di nuraghi monotorri, quadrilobati e complessi con 8 torri<sup>55</sup>. Particolarmente interessante l'ipotesi, da verificare, dell'esistenza di basi su cui poggiavano le rappresentazioni come ulteriore monumentalizzazione, in particolare nel caso di alcuni nuraghi polilobati nei quali "una protuberanza" è presente nella parte inferiore<sup>56</sup>.

Resta emblematica l'esorbitanza della quantità di frammenti pertinenti a questa tipologia<sup>57</sup> rispetto alle altre località, sia del territorio tharrense oggetto di questo studio sia dell'intera isola. Il problema più complesso è quello del rapporto con le statue e le tombe presenti nel sito, in quanto i reperti sono stati trovati dispersi nelle discariche che caratterizzano l'area funeraria. La connessione tra le statue e le rappresentazioni di nuraghe è considerata molto stretta "non solo per le condizioni di rinvenimento ma anche per la pietra utilizzata e per la tecnica di realizzazione"<sup>58</sup>. Le modalità di giacitura, in discarica, non forniscono indicazioni dirette in merito alla cronologia né alla contestualizzazione originaria. La connessione con un ambito funerario si configura, infatti, come un *unicum*, tutti i contesti noti per le altre rappresentazioni rinvenute nel resto dell'isola rimandano ad ambiti cerimoniali; d'altra parte le caratteristiche peculiari della necropoli - selettività di genere ed età dei defunti, monumentalizzazione scultorea - portano a non rinchiudere il giacimento nella semplice definizione funeraria ma propongono percorsi nei quali il sito assume una più generale e complessa funzione cerimoniale.

### *I Campidani settentrionali*

Al di fuori del Sinis, sempre nell'ambito della regione tharrense, la località di Sa Manenzia (Nurachi), sita nel Campidano Maggiore, è interessata dal fenomeno.

Il sito, individuato a seguito di devastanti lavori di bonifica, posto su un basso terrazzo alluvionale nella piana acquitrinosa non distante dallo Stagno di Cabras, ha restituito una ricca messe di reperti purtroppo

---

51 UGAS 1980: 8, 27 nota 13. Alt. 25,8 cm, larghezza terrazzo 23,2 cm.

52 Inedito, cfr. USAI 2014: 52, 65 nota 234: "conservato nei magazzini del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. Il cartellino riporta la dicitura '3-10-79 Nuraghe Cannavadosu'".

53 Per la schedatura dei frammenti degli scavi ante 2014 cfr. il DVD allegato a BONINU, COSTANZI COBAU 2014.

54 Nelle varie pubblicazioni non c'è unanimità sul numero minimo né sul metodo utilizzato per il calcolo, cfr. ad esempio LEONELLI, TRONCHETTI, USAI 2012: 265-271; BONINU, COSTANZI COBAU 2014; nell'edizione degli scavi del 2014 è stata fatta una valutazione di un numero minimo di "otto nuovi modelli" a fronte di 88 frammenti (NOCCO 2015: 254).

55 Risulta fantasioso l'accostamento proposto da R. Zucca (2012a: 37) del modello "enneaturrito" (cfr. LILLIU 1997: 296 e tav. VIII.1) con il nuraghe s'Urachi di San Vero Milis il cui antemurale è dotato di 10 torri, a differenza di quanto asserito.

56 LEONELLI 2014a: 397.

57 BONINU 2014: 405, pari al 31,56% dei frammenti di sculture, secondi solo ai 'pugilatori', che assommano al 41,38%, nell'ambito degli scavi ante 2014.

58 USAI L. 2014: 255.

del tutto decontestualizzati, tra i quali una rappresentazione di nuraghe. Si tratta della parte terminale di una torre realizzata in calcare, compatibile con quello delle statue di Mont'e Prama, dotata di terrazzo decorato da un motivo a linea spezzata; al di sotto di questo sono ben indicati i mensoloni, con incisioni rettilinee<sup>59</sup>. La sommità del terrazzo è interessata da una concavità e da chiazze "scure ed untuose al tatto". Un foro attraversa il reperto longitudinalmente<sup>60</sup>. Le evidenze materiali rinvenute nel sito sono databili dal Bronzo medio iniziale alla Prima Età del Ferro, con la possibile presenza di un nuraghe e, soprattutto, di un villaggio particolarmente esteso nell'ultima fase<sup>61</sup>.

Altre due località forniscono dati molto discutibili sia dal punto di vista archeologico sia da quello etico, in quanto derivanti da traffici clandestini e per i quali permangono forti dubbi sulla effettiva provenienza e genuinità<sup>62</sup>. I reperti sono noti esclusivamente da immagini fotografiche<sup>63</sup>: si tratta di un frammento dell'albero maestro di una navicella bronzea raffigurante la parte sommitale di un nuraghe, da Cuccuru Fenugu (Baratili San Pietro)<sup>64</sup>, un insediamento nuragico di cronologia non meglio nota<sup>65</sup> e di alcune navicelle bronzee con alberi a forma di torre di nuraghe dalla località di Mar'e Foghe (Riola Sardo o Baratili o San Vero Milis)<sup>66</sup>.

Ancora più all'interno, nel Campidano o Parte Milis, dal villaggio del Nuraghe Santa Barbara (Bauladu), complesso, dall'interno di un vano pertinente a una struttura complessa incentrata su una capanna delle riunioni, è segnalato un possibile 'modello' in pietra, molto mal ridotto, del quale non è stata edita né un'immagine né una descrizione<sup>67</sup> e per il quale, quindi, si sospende il giudizio.

Infine, sempre nel Campidano di Milis, la citazione, dubbia, di un "bottono bronzeo conico decorato superiormente da uno schema a modellino di nuraghe quadrilobato" dal sito di Su Cunzadu de Santu Perdu nel territorio di Narbolia<sup>68</sup>.

### **Rappresentazioni di nuraghe e paesaggi di potere del Golfo di Oristano**

In assenza di testi scritti coevi e di contesti, stante la decontestualizzazione della quasi totalità dei pezzi, con rare eccezioni - gli esemplari dal Nuraghe Palmavera di Alghero e da Serra Is Araus da San Vero Milis (*supra*) - risulta complesso fornire un'interpretazione credibile del fenomeno della miniaturizzazione dei nuraghi. La stessa tipologia dei rinvenimenti potrebbe suggerire l'inesistenza di un'unica interpretazione capace di mettere insieme le rappresentazioni miniaturistiche vere e proprie (i cd simulacri, gli altari ecc.) in pietra o in bronzo, con le rappresentazioni 'accessorie' in oggetti bronzei (ad esempio le navicelle), fittili (coppe, incisioni in anfora ecc.) e nell'*instrumentum* (lisciatoi). In altre parole va, probabilmente, distinta l'interpretazione tra arredi e offerte.

Detto questo rimane complesso fornire un'interpretazione sufficiente. Le rappresentazioni compaiono, per ora, sempre in luoghi comunitari quali 'capanne delle riunioni', 'necropoli'<sup>69</sup>, vani nei nuraghi, santuari;

59 LUGLIÈ 2012a: 246. Alt. residua cm 13, diametro terrazzo cm 25.

60 Ivi.

61 Ivi: 245; SEBIS 2009: 31 fig. 2, 44 nota 47.

62 Cfr. ZUCCA 2013: 206 nota 25.

63 Archivio G. Pau conservato nell'Antiquarium Arborense di Oristano, cfr. ZUCCA 2017: 26.

64 ZUCCA 2017: 26 e fig. 4.

65 STIGLITZ 2017: 16.

66 ZUCCA 2017: 26: la località è caratterizzata da un'ampia area paludosa compresa nei territori di Riola Sardo, Baratili e San Vero, tra il Campidano Maggiore e quello di Milis. La località avrebbe restituito anche un lingotto ox-hide integro, di cui si conosce solo un disegno (ZUCCA 2017: 24-34).

67 GALLIN *et alii* 1994: 142.

68 ZUCCA 2012b: 250 nota 181. Anche in questo caso siamo davanti a un'informazione discutibile proveniente da ricerche clandestine; del pezzo è nota solo una riproduzione fotografica conservata all'Antiquarium Arborense (ivi). Sul sito cfr. USAI 2005: 9 nota 39.

69 Mont'e Prama è, attualmente, l'unica necropoli dalla quale provengono rappresentazioni; ma restano dubbi sull'interpretazione 'semplicistica' del sito come necropoli, cfr. *supra*.

mai in ambiti privati o familiari.

Le rappresentazioni di nuraghi sono state interpretate variamente: “fortezza - elemento vitale per la salvezza e quindi sede della divinità”<sup>70</sup>; “messaggio di esaltazione dei valori tradizionali e del potere costituito”<sup>71</sup>; “mezzo di espressione del valore simbolico identitario”<sup>72</sup>; icona, totem, bandiera, emblema<sup>73</sup>; “parte integrante del programma ideologico e celebrativo [...] valore memoriale di richiamo della tradizione e ai tempi degli avi”<sup>74</sup>. Più interessante dal punto di vista euristico è il passo ulteriore di lettura delle rappresentazioni di nuraghe come un caso di ricordo contrappresentistico in grado di garantire il presente attraverso la “manipolazione del passato”<sup>75</sup>.

In alcuni casi la naturalità delle rappresentazioni, con la precisione dei particolari - si veda il caso del trilobo di Cannevadosu che rimanda a una precisa tipologia di nuraghe ben riconoscibile, ad esempio, nel nuraghe Losa di Abbasanta - che, seppure idealizzata e non meccanicistica, ci riporta a edifici di dimensioni normali ancora funzionali. Le recenti risultanze degli scavi di S'Urachi (San Vero Milis)<sup>76</sup> nel quale la struttura architettonica del nuraghe è ancora vitale e attiva, anche nell'edificazione, ci portano a cercare altre strade interpretative che non siano semplicemente quella della memoria agganciata a un passato lontano. In sostanza non siamo in un luogo riferito a un tempo remoto degli antenati, ma più concretamente a una memoria contemporanea, in costruzione, nella quale i nuraghi non sono elementi residuali di un paesaggio completamente cambiato, un 'paesaggio del ricordo', ma sono elementi attivi, del quale celebrare la presenza in quanto segno e legittimità del potere in momenti di forti tensioni: un 'paesaggio di potere'<sup>77</sup>. In particolare, mi riferisco alla lettura della loro creazione all'interno di un periodo di forte crisi di egemonia, nel senso gramsciano tra “da un lato gruppi subalterni, portatori dei valori della tradizione basati su un'ideologia fortemente egualitaria, dall'altra le élites egemoni che vogliono imporre un nuovo rituale nei centri di culto”<sup>78</sup>.

Peculiare in questo senso il caso di Mont'e Prama, nel quale assistiamo a una continua ripetizione dell'atto, con la deposizione di decine di rappresentazioni, di tipologie differenti (monotorri, quadrilobati, complessi), in modo quasi ossessivo, nella necessità di dover ribadire ogni volta una sorta di atto fondativo; a differenza di altri casi nei quali le rappresentazioni sono uniche e confinate in specifici edifici. Iterazione come atto politico in una situazione di forte instabilità frutto dell'azione di differenti gruppi di potere. Significativo di questo processo è la presenza, proprio a Mont'e Prama, di un segno di questa tensione, con la deposizione della tomba 25: qui, un maschio giovane - adulto nel pieno del suo ruolo sociale viene sepolto con una collana che comprende un oggetto esotico, lo scaraboide egittizzante<sup>79</sup> e un frammento di spada votiva nuragica<sup>80</sup>, simboli altamente ideologici utili al proporsi in società, segno di gruppi familiari (?) in competizione per il controllo delle risorse e del territorio<sup>81</sup>, in altre parole per la detenzione del potere. Segno di “una contraddizione evidente tra la comparsa della ostentazione individuale, testimoniata dalla collana di pregio di cui si fregia il defunto della T. 25 e le statue ‘stereotipate’, rappresentanti dei tipi e non degli individui, che paiono collegate alla necessità di legittimare il ruolo sociale del gruppo che le produce”<sup>82</sup>.

---

70 UGAS 1980:10.

71 USAI 2014:52.

72 LEONELLI 2014b: 265.

73 LEONELLI 2014b: 291 nota 12.

74 BERNARDINI 2016: 68.

75 PERRA 2017: 83.

76 VAN DOMMELEN *et alii* 2018; DEIANA *et alii* 2021.

77 STIGLITZ *cs.*

78 PERRA 2017: 83.

79 STIGLITZ 2014.

80 MINOJA 2014.

81 PERRA 2017: 83.

82 STIGLITZ *cs.*

In questo senso le rappresentazioni di nuraghe non si riferiscono a un racconto del passato ma sono simboli di potere, necessari a garantire il rapporto sociale e politico, contemporanei di realtà ancora vive, in procinto di essere abbandonate. Nell'area tharrensse assistiamo, infatti, alla drastica riduzione degli insediamenti abitativi, segno della possibile maturazione di un processo urbano, anche se incompiuto, alla distruzione/abbandono di Mont'e Prama entro l'VIII sec. a.C., alla scomparsa/incendio del villaggio di Su Cungià 'e Funtà, alla realizzazione del fossato difensivo antistante l'antemurale a s'Urachi (San Vero Milis)<sup>83</sup>. Tensioni che non troveranno uno sbocco lineare, ma vedranno prevalere un modello allogeno, la città fenicia, rispetto a quello nuragico, processo del quale rimangono ancora da chiarire le modalità e le motivazioni.

Le rappresentazioni di nuraghe, quindi, come atti politici espliciti e non memoriali.

Alfonso Stiglitz  
alfonsostiglitz@libero.it

## Bibliografia

ATZORI 1987: G. Atzori, *Le ceramiche nuragiche al tornio*, in G. Lilliu (ed), *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a. C.*, Atti del secondo Convegno di Studi Un Millennio di Relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo ( Selargius-Cagliari 27- 30 novembre 1986), Cagliari 1987, 81-89.

BERNARDINI 2016: P. Bernardini, *Le torri di Monte Prama: i nuraghi nel paesaggio culturale dell'età del Ferro*, in E. Trudu, G. Paglietti, M. Muresu (eds), *Daedaleia. Le torri nuragiche oltre l'età del Bronzo*, Atti del Convegno di Studi (Cagliari, Cittadella dei Musei, 19-21 aprile 2012), Layers 1, 2016, 65-85.

BONINU 2014: A. Boninu, *Il restauro, le lacune e le fratture parlano*, in A. Boninu, A. Costanzi Cobau (eds), *Le sculture di Mont'e Prama. Conservazione e restauro*, Roma 2014, 401-412.

CAMPUS 2012a: F. Campus, *Ittireddu. Modello di nuraghe quadrilobato con tempio*, in F. Campus, V. Leonelli (eds), *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Museo Civico Archeologico ed Etnografico, Ittireddu 2012, 176-177.

CAMPUS 2012b: F. Campus, *La cronologia*, in F. Campus, V. Leonelli (eds.), *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Museo Civico Archeologico ed Etnografico, Ittireddu 2012, 118-126.

CAPUTA 2012: G. Caputa, *Il nuraghe Palmavera*, in F. Campus, V. Leonelli (eds), *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Museo Civico Archeologico ed Etnografico, Ittireddu 2012, 129-134.

CARBONI 2011: S. Carboni, *Diffrattogrammi su reperti provenienti da Mont'e Prama e da Serra Araus*, dattiloscritto, 2011.

CASTANGIA 2013: G. Castangia, *Capo Mannu Project 2012. Ricognizione sistematica del territorio*, *Traces in Time*, 3, 2013. Disponibile su <https://www.archaeologicaltraces.org/index.php/2014-01-28-09-56-01/traces-in-time/31-tit-3-2013/47-tit0018>.

CASTANGIA *et alii* 2016: G. Castangia, S. Drudi, D. Maffezzoli, M. Mulargia, S. Sebis, A. Stiglitz, *Capo Mannu project 2013 - prima campagna di scavo del sito di Serra is Araus (San Vero Milis, OR), Sardegna centro-occidentale*, *Quaderni della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano*, 27, 2016, 125-145.

Disponibile su <https://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/qua/article/view/53>

---

83 STIGLITZ 2021: 221-224.

- CASTANGIA *et alii* 2020a: G. Castangia, S. Drudi, D. Maffezzoli, M. Mulargia, S. Sebis, A. Stiglitz, *Capo Mannu Project. Il sito pluristratificato di Serra isAraus (San Vero Milis, Oristano). Gli scavi 2013*, in G. Paglietti, F. Porcedda, S. A. Gaviano (eds), *Notizie e scavi della Sardegna nuragica*, Serri 2020, 159-164.
- CASTANGIA *et alii* 2020b: G. Castangia, M. Mulargia, A. Stiglitz, *Capo Mannu Project. Seconda Campagna di Scavo del Sito di Su Pallosu (San Vero Milis)*, in G. Paglietti, F. Porcedda, S. A. Gaviano (eds), *Notizie e scavi della Sardegna nuragica*, Serri 2020, 271-277.
- DEIANA *et alii* 2021: R. Deiana, G. P. Deidda, E. Díes Cusí, P. van Dommelen, A. Stiglitz, *FDEM and ERT measurements for archaeological prospections at Nuraghe S'Urachi (West-Central Sardinia)*, *Archaeological Prospection* 2021, 1-18 (<http://doi.org/10.1002/arp.1838>).
- DERUDAS 2012: P.M. Derudas, *Florinas. Il complesso cultuale di Punta 'e Onossi*, in F. Campus, V. Leonelli (eds), *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Museo Civico Archeologico ed Etnografico, Ittireddu 2012, 164-168.
- FALCHI 2006: P. Falchi, *Le coppe su alto piede da Su Pallosu (San Vero Milis, Oristano)*, in A. Mastino, P. G. Spanu, R. Zucca (eds), *Tharros Felix 2*, Roma 2006, 33-59.
- FOXHALL 2015: L. Foxhall, *Introduction: miniaturization*, *World Archaeology*, 47.1, 2015, 1-5.
- GALLIN *et alii* 1994: L. J. Gallin, R. H. Tykot, C. Atzeni, P. Viridis, G. Sisiu, *Attività metallurgica al nuraghe Santa Barbara. Bauladu (OR) (Prima parte)*, *Quaderni della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano*, 11, 1994, 141-153.
- GODELIER 1977: M. Godelier, *Horizon, trajets marxistes en anthropologie*, Paris 1977 [trad. it: *Antropologia e marxismo*, Roma 1997].
- GODELIER 1996: M. Godelier, *L'Énigme du don*, Paris 1996 [trad. it. *L'enigma del dono*, Milano 2013].
- GODELIER 2007 : M. Godelier, *Au fondement des sociétés humaines. Ce que nous apprend l'anthropologie*, Paris 2007 [trad. it: *Al fondamento delle società umane, ciò che ci insegna l'antropologia*, Milano, 2009].
- KIERNAN 2015: P. Kiernan, *Miniature objects as representations of realia*, *World Archaeology*, 47.1, 2015, 45-59.
- LEONELLI 2012: V. Leonelli, *I modelli-simulacro in pietra*, in F. Campus, V. Leonelli (eds), *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Museo Civico Archeologico ed Etnografico, Ittireddu 2012, 49-53.
- LEONELLI 2014a: V. Leonelli, *Il restauro richiama lo scavo*, in A. Boninu, A. Costanzi Cobau (eds), *Le sculture di Mont'e Prama. Conservazione e restauro*, Roma 2014, 377-400.
- LEONELLI 2014b: *I modelli di nuraghe e altri elementi scultorei di Mont'e Prama*, in M. Minoja, A. Usai (eds), *Le sculture di Mont'e Prama. Contesto, scavi e materiali*, Roma 2014, 263-292.
- LEONELLI *et alii* 2012: V. Leonelli, C. Tronchetti, L. Usai, *Il complesso cultuale e funerario di Mont'e Prama*, in F. Campus, V. Leonelli (eds), *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Museo Civico Archeologico ed Etnografico, Ittireddu 2012, 254-580.
- LILLIU 1997: G. Lilliu, *La grande statuaria nella Sardegna nuragica*, *Accademia Nazionale dei Lincei, Memorie Scienze Morali, Storiche e Filologiche*, 9. 9, 1997, 281-385.
- LUGLIÈ 2012a: C. Lugliè, *Nurachi. Località Sa Manenzia*, in F. Campus, V. Leonelli (eds), *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Museo Civico Archeologico ed Etnografico, Ittireddu 2012, 245-247.
- LUGLIÈ 2012b: C. Lugliè, *San Vero Milis. Località Pauli Cherchi*, in F. Campus, V. Leonelli (eds), *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Museo Civico Archeologico ed Etnografico, Ittireddu 2012, 248-251.
- LUGLIÈ 2012c: C. Lugliè, *Cabras. Cuccuru 'e Feurras e fondo Camedda*, in F. Campus, V. Leonelli (eds), *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Museo Civico Archeologico ed Etnografico, Ittireddu 2012, 281-285.
- MINOJA 2014: M. Minoja, *Il corredo della tomba 25, scavo 1979*, in M. Minoja, A. Usai (eds), *Le sculture di Mont'e Prama. Contesto, scavi e materiali*, Roma 2014, 323-330.
- MORAVETTI 1980: A. Moravetti, *Nuovi modellini di torri nuragiche*, *Bollettino d'arte*, 7 1980, 65-84.
- MORAVETTI 1992: A. Moravetti, *Il complesso nuragico di Palmavera*, Sassari 1992.

- MORAVETTI 2017: A. Moravetti, *Capanne delle Riunioni della Sardegna nuragica*, in A. Moravetti, P. Melis, L. Foddai, E. Alba (eds), *La Sardegna nuragica. Storia e monumenti*, Sassari 2017, 147-170.
- NOCCO 2015: C. Nocco, *Modelli di nuraghe*, in G. Ranieri, R. Zucca (eds), *Mont'e Prama - I. Ricerche 2014*, Sassari 2015, 254-264.
- OGGIANO *et alii* 2015: G. OGGIANO, P. MAMELI, S. CUCCURU, *Indagine preliminare di rocce carbonatiche relative ai reperti di Mont'e Prama*, in A. Boninu, A. Costanzi Cobau (eds), *Le sculture di Mont'e Prama. Conservazione e restauro*, Roma 2015, 103-107.
- PAU 1981: G. Pau, *Il Sinis*, Cagliari 1981.
- PERRA 2017: M. Perra, *I modelli di nuraghe come memoria collettiva di una civiltà*, in A. Moravetti, P. Melis, L. Foddai, E. Alba (eds), *La Sardegna nuragica. Storia e monumenti*, Sassari 2017, 67-84.
- SANTONI 1977: V. Santoni, *Notiziario: Sardegna - Cabras (Prov. di Oristano)*, Rivista di Scienze Preistoriche 32, 1-2, 1977, 350-355.
- SEBIS 2009: S. Sebis, *Paesaggi della Preistoria e della Protostoria. 2.1 Testimonianze di età nuragica e prenuragica nel territorio di Zeddiani*, in A. Stiglitz, R. Zucca, P. Desogus (es.), *Cellevane Zeddiani. Storia di una comunità fra Evo Antico ed Età Moderna*, Zeddiani 2009, 30-47.
- STIGLITZ 2006: A. Stiglitz, *Le saline del Capo Mannu e la localizzazione del Korakodes portus. Studi sull'entroterra tharrense*, in A. Mastino, P. G. Spanu, R. Zucca (eds), *Tharros Felix 2*, Roma 2006, 60-80.
- STIGLITZ 2011: A. Stiglitz, *La presenza fenicia e punica nell'entroterra tharrense: paesaggio, territorio e paleoambiente*, in P.G. Spanu, R. Zucca (eds), *Oristano e il suo territorio 1. Dalla preistoria all'alto Medioevo*, Roma, 2011: 301-334.
- STIGLITZ 2014: A. Stiglitz, *Lo scaraboeide della tomba 25*, in M. Minoja, A. Usai (eds), *Le sculture di Mont'e Prama. Contesto, scavi e materiali*, Roma 2014, 315-322.
- STIGLITZ 2017: A. Stiglitz, *Baratili San Pietro, archeologia di un paesaggio*, in P. Desogus (ed), *Dalla Villa Medievale di Baratili a Baratili San Pietro. Storia di un crocevia antico del Campidano Maggiore*, Baratili San Pietro 2017, 5-18.
- STIGLITZ 2021: A. Stiglitz, *Mobilità dei paesaggi tharrensi. l'età del Ferro nell'area del Golfo di Oristano (Sardegna)*, Cuadernos de Prehistoria y Arqueología de la Universidad de Granada (CPAG), 31 2021, 211-231.
- STIGLITZ cs: A. Stiglitz, *Paesaggi di potere: Monte Prama e i suoi vicini tra antiche storie e moderne ideologie*, in Università degli Studi di Cagliari, *Paesaggio/paesaggi*, V Giornata internazionale di studi sul paesaggio, (Cagliari, 1° dicembre 2015), in corso di stampa.
- TORE-STIGLITZ 1987: G. Tore, A. Stiglitz, *Ricerche archeologiche nel Sinis e nell'alto Oristanese (continuità e trasformazione nell'Evo Antico)*, in A. Mastino (ed), *L'Africa romana*, Atti del IV convegno di studio (Sassari 12-14 dicembre 1986), Sassari 1987, 640-658.
- UGAS 1980: G. Ugas, *Altare modellato su castello nuragico di tipo trilobato con figura in rilievo dal Sinis di Cabras (Oristano)*, Archeologia Sarda, 1980, 7-32.
- UGAS 2009: G. Ugas, *Il I Ferro in Sardegna*, in *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna*, Atti della XLIV Riunione Scientifica (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009), vol. I - Relazioni generali, Firenze, 2009, 164-182.
- UGAS 2012: G. Ugas, *La stagione delle aristocrazie*, in A. Bedini, C. Tronchetti, G. Ugas, R. Zucca, *Giganti di pietra. Monte Prama. L'Heroon che cambia la storia della Sardegna e del Mediterraneo*, Cagliari 2012, 75-104.
- USAI 2005: A. Usai, *Testimonianze prenuragiche e nuragiche nel territorio di Narbolia*, in R. Zucca (ed), *Nurabolia - Narbolia. Una Villa di frontiera del Giudicato di Arborea*, Narbolia 2005, 21-57.
- USAI 2012: A. Usai, *San Vero Milis. Un modello di nuraghe da Serra is Araus*, in F. Campus, V. Leonelli (eds), *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Museo Civico Archeologico ed Etnografico, Ittiri 2012, 252-253.
- USAI 2014: A. Usai, *Alle origini del fenomeno di Mont'e Prama. La civiltà nuragica nel Sinis*, in M. Minoja, A. Usai (eds), *Le sculture di Mont'e Prama. Contesto, scavi e materiali*, Roma 2014, 29-72.

- USAI, ZUCCA 2015: E. Usai, R. Zucca, *Mont'e Prama (Cabras). Le tombe e le sculture*, Sassari 2015.
- USAI L, *Le statue nuragiche*, in M. Minoja, A. Usai (eds), *Le sculture di Mont'e Prama. Contesto, scavi e materiali*, Roma 2014, 219-262.
- VAN DOMMELEN et alii 2018: P. van Dommelen, E. Díes Cusí, L. Gosner, J. Hayne, G. Perez Jordà, D. Ramis, A. Roppa, A. Stiglitz, *Un millennio di storie: nuove notizie preliminari sul progetto S'Urachi (San Vero Milis, OR), 2016-2018*, Quaderni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna, 29, 2018, 141-166. <http://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/quaderni/article/view/389>
- ZUCCA 2012a: R. Zucca, *Monte Prama e il Sinis*, in A. Bedini, C. Tronchetti, G. Ugas, R. Zucca, *Giganti di pietra. Monte Prama. L'Heroon che cambia la storia della Sardegna e del Mediterraneo*, Cagliari 2012, 27-60.
- ZUCCA 2012b: R. Zucca, *Per una definizione del complesso archeologico della prima età del Ferro di Monte Prama (Cabras-OR)*, *Ostraka*, 21, 1-2, 2012, 221-261.
- ZUCCA 2013: R. Zucca, *Monte Prama (Cabras, OR). Storia della ricerca archeologica e degli studi*, in A. Mastino, P.G. Spanu, E. Zucca, *Tharros Felix 5*, Roma 2013, 199-285.
- ZUCCA 2017: R. Zucca, *Dalle origini all'evo contemporaneo*, in P. Desogus (ed), *Dalla Villa Medievale di Baratili a Baratili San Pietro. Storia di un crocevia antico del Campidano Maggiore*, Baratili San Pietro 2017, 19-97.

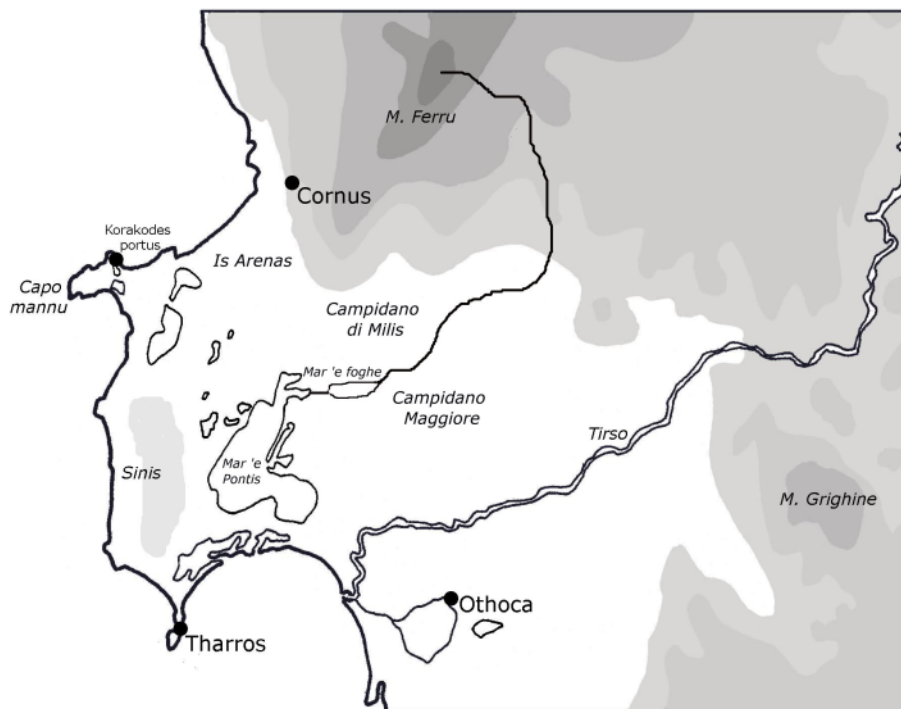


Fig. 1 - Geografia del territorio tharrense (elaborazione dell'Autore)

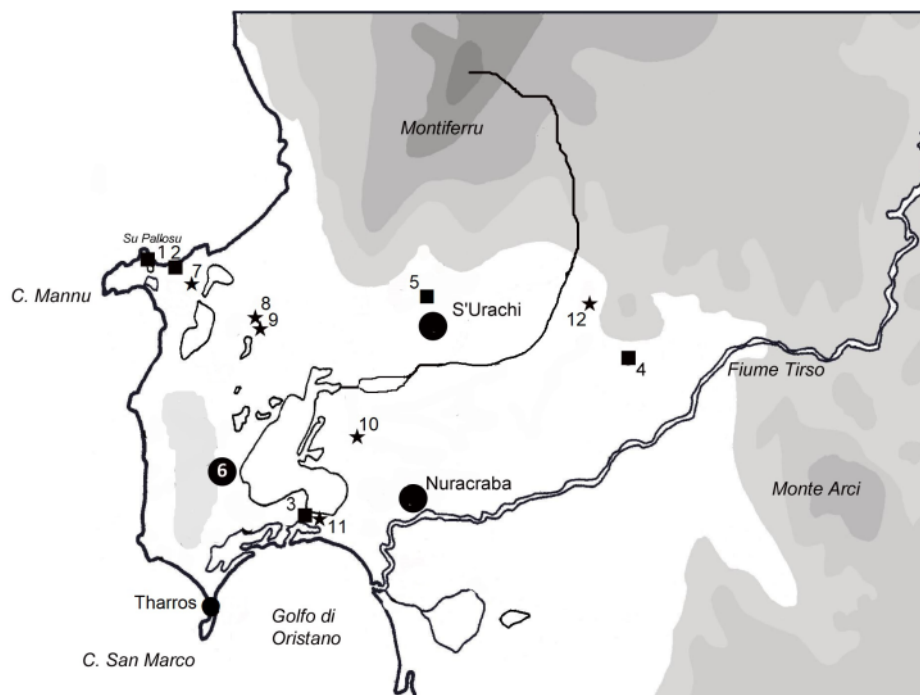


Fig. 2 - Distribuzione luoghi cerimoniali, rappresentazioni di nuraghi e depositi di bronzi nell'area tharrense.  
A) Luoghi cerimoniali: 1. Su Pallosu; 2. Sa Rocca Tonda; 3. Cuccuru isArrius; 4. MitzaPidighi; 5. Banatou – B) Modelli di nuraghe: 6. Monte Prama; 7. Su Cunventu; 8. Serra isAraus; 9. Pauli Crechi; 10. Sa Manenzia; 11. Fondo Camedda e Cuccuru Feurras; 12. S. Barbara (elaborazione dell'Autore)





Figg. 3 e 4 - SAN VERO MILIS - Loc. Su Cunventu. Rappresentazione di nuraghe (Foto G. Alvito)